

Alice Cascherina

Questa è la storia di Alice Cascherina, che cascava sempre e dappertutto.

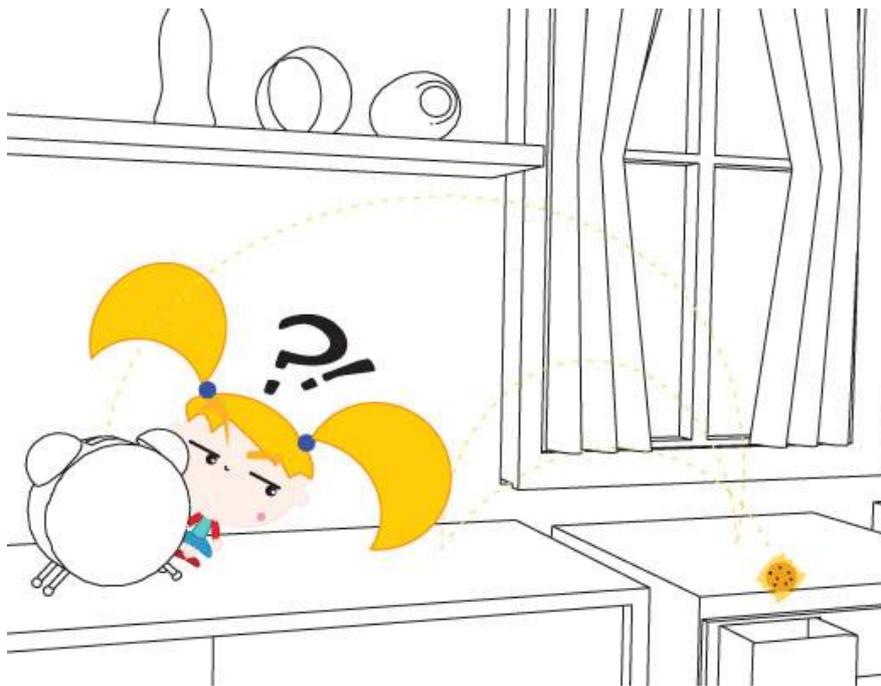
Il nonno la cercava per portarla ai giardini: - Alice! Dove sei, Alice? -

- Sono qui, nonno.

- Dove, qui?

- Nella sveglia.

Sì, aveva aperto lo sportello della sveglia per curiosare un po', ed era finita tra gli ingranaggi e le molle, ed ora le toccava di saltare continuamente da un punto all'altro per non essere travolta da tutti quei meccanismi che scattavano facendo tic-tac.



Un'altra volta il nonno la cercava per darle la merenda: -

Alice! Dove sei, Alice?

- Sono qui, nonno.

- Dove, qui?

- Ma proprio qui, nella bottiglia. Avevo sete, ci sono cascata dentro.

Ed eccola là che

nuotava affannosamente per tenersi a galla. Fortuna che l'estate prima, a Sperlonga, aveva imparato a fare la rana.

- Aspetta che ti ripesco.

Il nonno calò una cordicina dentro la bottiglia, Alice vi si aggrappò e vi si arrampicò con destrezza. Era brava in ginnastica.

Un'altra volta ancora Alice era scomparsa. La cercava il nonno, la cercava la

nonna, la cercava una vicina che veniva sempre a leggere il giornale del nonno per risparmiare quaranta lire.

- Guai a noi se non la troviamo prima che tornino i suoi genitori - mormorava la nonna, spaventata.

- Alice! Alice! Dove sei, Alice?

Stavolta non rispondeva. Non poteva rispondere. Nel curiosare in cucina era caduta nel cassetto delle tovaglie e dei tovaglioli e ci si era addormentata.

Qualcuno aveva chiuso il cassetto senza badare a lei. Quando si svegliò, Alice si trovò al buio, ma non ebbe paura: una volta era caduta in un rubinetto, e là dentro si' che faceva buio.

'Dovranno pur preparare la tavola per la cena, - rifletteva Alice - E allora apriranno il cassetto'.

Invece nessuno pensava alla cena, proprio perchè non si trovava Alice. I suoi genitori erano tornati dal lavoro e sgridavano i nonni: - Ecco come la tenete d'occhio!

- I nostri figli non cascavano dentro i rubinetti - protestavano i nonni - ai nostri tempi cascavano soltanto dal letto e si facevano qualche bernoccolo in testa.

Finalmente Alice si stancò di aspettare. Scavò tra le tovaglie, trovò il fondo del cassetto e cominciò a batterci sopra con un piede.

Tum, tum, tum.

- Zitti tutti - disse il babbo - sento battere da qualche parte.

Tum, tum, tum, chiamava Alice.

Che abbracci, che baci quando la ritrovarono. E Alice ne approfittò subito per cascare nel taschino della giacca di papà e quando la tirarono fuori aveva fatto in tempo a impiasticciarsi tutta la faccia giocando con la penna a sfera

da Favole al telefono di Gianni Rodari